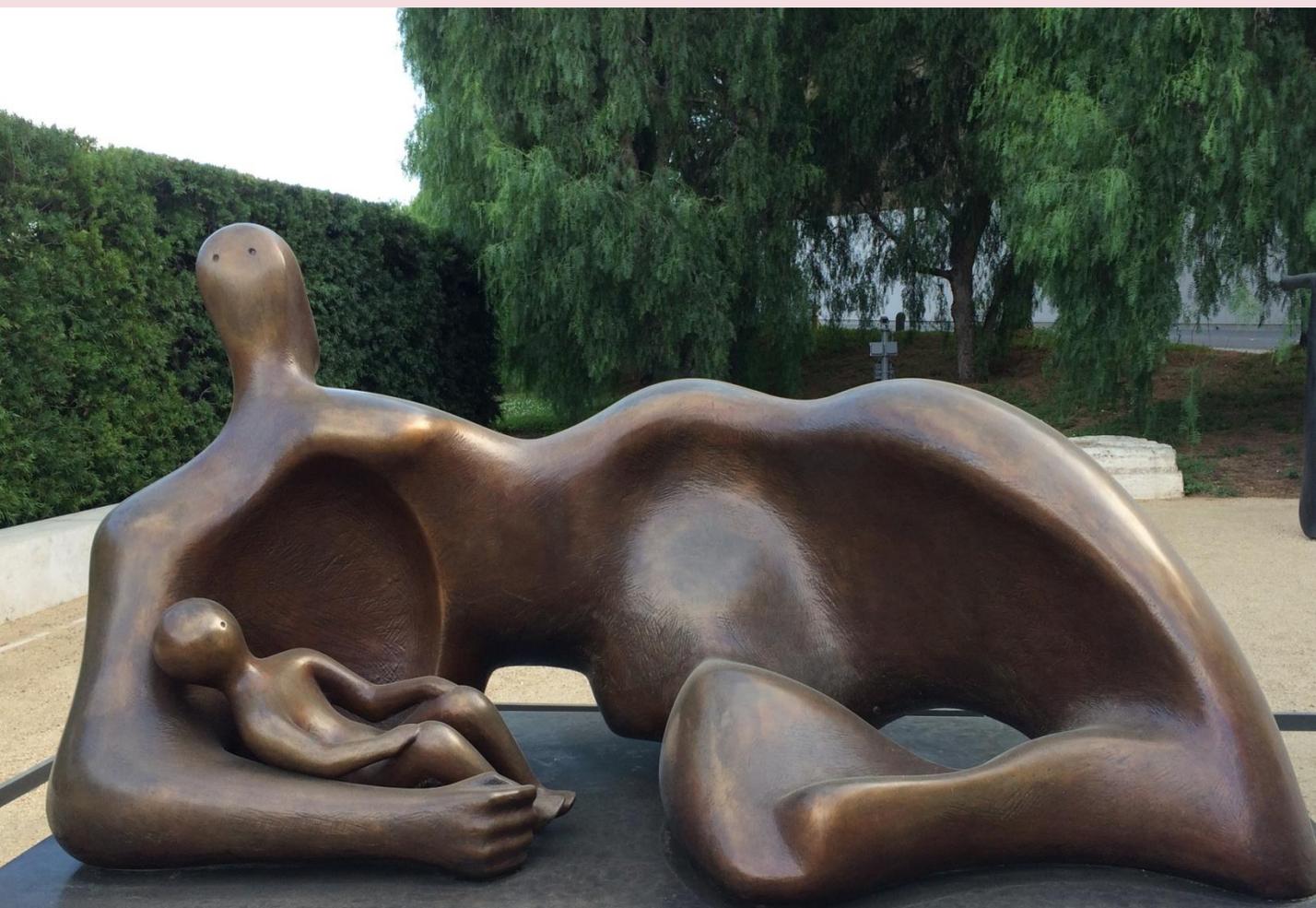


Bologna 25/11/2016

*I vissuti e le emozioni delle
donne che subiscono
violenza in gravidanza:
ostacoli allo svelamento*

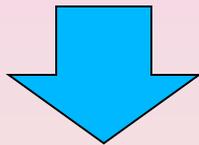


Dott.ssa Russo Maria Maffia

La violenza nelle relazioni intime in gravidanza

Dati ISTAT 2015

- **11,8% donne che subiscono violenza in gravidanza**



nel 57,7% dei casi l'intensità della violenza rimane costante

nel 23,7% diminuisce

nell' 11,3% si intensifica

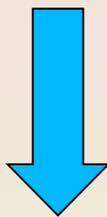
nel 5,9% inizia

La violenza nelle relazioni intime in gravidanza

Gravidanza e puerperio come periodi

sensibili alla esplicitazione e riattualizzazione

di comportamenti violenti



**LA “GRAVIDANZA VIOLENTA” E’ DA
CONSIDERARSI A TUTTI GLI EFFETTI UNA
“GRAVIDANZA A RISCHIO”**

**ED E’ RIVOLTA A DUE PERSONE: MADRE E
FETO**

I vissuti e le emozioni delle donne in gravidanza

**Fisiologica crisi: *preparare ed
elaborare l'esperienza generativa***

Modificazione della immagine di sé
Relazione genitoriale, Relazione coniugale,
Relazione filiale

1° trimestre: ritiro in se stessa
cambiamento corporeo
ambivalenza

2° trimestre: differenziazione
ansia di perdita
bambino immaginario

3° trimestre: paura del parto
senso di inadeguatezza
ansia sulla salute del bambino

ATMOSFERA MATERNA

I vissuti e le emozioni delle donne che subiscono violenza in gravidanza

La doppia vulnerabilità

Lo stato di gravidanza riduce l'autonomia emotiva ed economica

Concentrazione su di sé rischiosa, vissuta dal partner come sottrazione di cure per sé stesso: sindrome dell'unicogenito

Cambiamenti vissuti dal partner come opportunità per stabilire potere e controllo

La risposta dell'uomo è di tipo ostile e aggressivo

Seria compromissione dell'atmosfera materna

La gravidanza e relazioni di coppia

Le “motivazioni” del partner per le azioni violente:

Gelosia nei riguardi del nascituro

Rabbia verso la gravidanza non voluta

Ostilità verso la gravidanza in sé che non permette alla donna di occuparsi dell'uomo come prima

Le “relazioni minate”

Dinamica della relazione violenta: la donna si decentra da sé per aderire al mondo che il maltrattante le propone nel tentativo di prevenire o gestire le violenze.

**Processo di vittimizzazione :
“mal-adattamento sintomatico”**

***La violenza nelle relazioni intime
come trauma interpersonale***

Minate identità e sicurezza di base

Rischi ed esiti *psichici* di violenza in gravidanza sulla madre

- Abuso di alcool (22% vs 16%)
- Fumo (32% vs 13%)
- Abuso di droghe
- Disturbi del sonno
- Disturbi dell'alimentazione
- Ideazione suicidaria
- Disturbi d'ansia
- PTSD
- Depressione

Ostacoli allo svelamento: LA DONNA

- **La paura che la rivelazione metta a rischio la sua sicurezza e di perdere il figlio**
- **La condizione di isolamento: vergogna e umiliazione**
- **La credenza di meritare l'abuso e di non meritare di essere aiutata**
- **Sentimenti di protezione verso il compagno: può rappresentare la sua unica fonte di affetto e può essere il solo supporto economico per lei e per i suoi figli**
- **Assenza di consapevolezza rispetto al fatto che i suoi sintomi psico-fisici sono causati dallo stress del vivere in una relazione violenta**

La violenza in gravidanza

La gravidanza costituisce una grandissima opportunità per svelare una situazione di maltrattamento: la maggior parte delle donne seguono un programma di controlli prenatali ed hanno quindi ripetute occasioni di entrare in contatto con il S.Sanitario

OMS: raccomandazione 8

Ostacoli allo svelamento: GLI OPERATORI

- **Mitologia della gravidanza felice.**
- **Mancanza di consapevolezza della prevalenza e della severità del problema**
- **La credenza che la donna debba aver provocato la violenza**
- **Non sapere come intervenire o aiutare anche quando si riconosce che una donna è stata picchiata**
- **Sentire frustrazione o rabbia se la donna non lascia il compagno**
- **Non crederle perché il presunto maltrattante è presente e sembra molto preoccupato e gentile**
- **Il maltrattante è anche esso un proprio paziente/utente**
- **Preoccupazione per il tempo che comporta il discutere di problematiche psico-sociali**
- **Difficoltà ad affrontare i sentimenti evocati dall'ascolto di una donna:l'operatore può sentirsi impotente o inadeguato se non è in grado di fare qualcosa per fermare la situazione**

...Nella mente degli operatori

Il contatto emotivo con le esperienze traumatiche altrui sollecita il nostro senso di vulnerabilità e impotenza, sentimenti di orrore, paura, diffidenza e vergogna

L'operatore si confronta con la presenza del maltrattante attraverso la donna.

**Rischio di essere "contagiati dal trauma" :
traumatizzazione secondaria**

Rischio di prendere parte, perpetrandolo, al triangolo vittima/ aggressore/salvatore: posizioni di impotenza/vulnerabilità o salvatore onnipotente

“Quando ascoltavo le notizie di donne vittime di violenza pensavo che a me non sarebbe mai potuto succedere...”

(C. 40 anni , responsabile amministrativa, vittima di violenza fisica, psicologica, economica, sessuale)

Fornire a noi stessi spiegazioni circa un fenomeno serve a renderlo controllabile e prevedibile.

Le spiegazioni non devono essere giustificazioni.

La violenza è ingiustificabile.

Le conoscenze sulla violenza e la condivisione di strumenti per contrastarla proteggono le donne e gli operatori

Cosa devono sapere gli operatori ?

I FILTRI DELLA COMPrensIONE

- **Le vostre aspettative**
- **Le vostre relazioni personali**
- **Le vostre esperienze passate**
- **I vostri valori**
- **Le vostre convinzioni**



*Sotto i nostri occhiali da
operatore c'è inevitabilmente
un altro paio di lenti, le
peggiori, quelle con cui
nasciamo che non si possono
togliere all'occorrenza e
neppure pensiamo di
possedere...*

